

STRANEZZE DEL CALENDARIO: L'ANOMALIA COINVOLVE CHI È VENUTO ALLA LUCE NEL GIORNO DELL'ANNO BISESTILE

## LA STORIA

# Siamo quelli nati il 29 febbraio e festeggiamo ogni quattro anni

Ricordo un amico cui la madre preparava la torta il giorno prima e gli sfottò a me (2 novembre) e a un terzo partorito il 1° aprile

MARIO DENTONE

STAI zitto te" mi diceva l'amico fin dai tempi dell'asilo, quando gli facevo gli auguri ogni quattro anni, a quattro, a otto, a dodici, a sedici, che poi col militare, quando aveva in realtà cinque anni, ci perdemmo di vista; ma fino ad allora non passava giorno che non fossimo insieme, dai primi giochi d'infanzia alle prime "cammue" adolescenziali. "Stai zitto, te, che sei nato il giorno dei morti!" mi ribatteva, lui che era nato proprio il 29 febbraio!

Sua madre la torta gliela preparava il 28 e il padre protestava: "E brava, così a quarant'anni gli hai levato dieci giorni!" mugugnava da buon ligure che, si sa, tutto è prezioso. Così lui il regalo, un giornalino, qualche pacchetto di figurine, glielo portava il primo marzo, quasi per dispetto a lei. E l'amico si rifaceva su me che ero nato il "giorno dei morti", mica mi diceva il 2 novembre, no, il giorno dei morti. Che poi era un giorno qualunque, così come per un altro amico nato il 1° aprile, che suo padre, al bar a giocare a carte, scacciò chi corse a dirgli, "ti è



**IL 29 FEBBRAIO**, 60° giorno del calendario gregoriano, è previsto solo negli anni bisestili, cioè negli anni divisibili per 4 (come 2004, 2008 o 2012), non in quelli divisibili per 100 (come 1900), ma in quelli divisibili per 400 (infatti il 2000 è stato bisestile).

Nell'antico calendario giuliano, più semplicemente, il 29 febbraio cadeva in tutti gli anni divisibili per 4



**GIOACHINO ROSSINI**  
nato a Pesaro  
il 29 febbraio 1792



**PAPA PAOLO III**  
nato a Canino  
il 29 febbraio 1468

**NON ESISTE UNA NORMA** che imponga ai nati il 29 febbraio di festeggiare il compleanno il 28 febbraio o il 1° marzo. Alcuni preferiscono celebrarlo ogni quattro anni, forse anche perché ciò consente loro una percezione più lenta dello scorrere del tempo



nato un figlio, vai a casa" e rispose: "Ehi, son mica scemo, lo so che è il primo aprile!" e continuò a giocare.

Ma esser nati il 29 febbraio! In realtà è proprio il giorno, c'è davvero ogni quattro anni, e ricordo quel vecchio pescatore anche lui nato quel giorno il quale, tra il 28 e il 1° marzo, venisse giù anche il mondo col Padreterno in persona, lui che era uomo di fede, andava sulla spiaggia presso la sua barca e stava là, a guardare mare e cielo nel buio, e fra l'ultimo minuto del 28 e il primo del 1 marzo, si diceva: "Auguri!" e "Belin!" protestava poi con la moglie, "voglio vedere se non riesco a compire" (diceva compire) "gli anni anche solo per un minuto". E a nulla servì, il 29 febbraio del suo ottantesimo compleanno, che il parroco del paese

andasse a casa sua a fargli gli auguri con l'eucarestia e gli dicesse: "Auguri, ne dimostrate proprio venti" che, anzi, pur grande uomo di fede, un passato da fabbriciere, cantore nel coro, lo fulminò con un'occhiata che persino l'ostia che il prete aveva in mano parve ritrarsi e tornare a doremo.

E quando morì, quasi per dispetto, o per orgoglio, chissà, il 1° marzo di un anno bisestile, esattamente il giorno dopo il novantaduesimo compleanno (vabbé, a tredici anni!), il figlio mi raccontò, sorridendo, che il padre per tutta la vita non s'era dato pace a cercar di capire perché non si potesse togliere il 31 a gennaio o a marzo e dare il 29 ogni anno a febbraio. Nemmeno pozzi di scienza che si vantavano di grandi discorsi su pianeti e stelle, in realtà gli avevano mai saputo dare spiegazioni persuasive, così lui aveva continuato ad andare alla barca per farsi gli auguri l'ultimo minuto prima di mezzanotte del 28 e il primo minuto del 1 marzo. Egli era bastato per dormire tranquillo, e che fossero stati novantadue o ventitré, aveva vissuto col sorriso portandosi dietro quel piccolo cruccio.

L'autore è scrittore e saggista